

Dinanzi ai confini dell'ignoto risuonano le parole dantesche, “fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza”. Come un moderno Ulisse, l'interprete deve indagare l'ordinamento penale senza timore dell'ignoto, demolendo antichi e consolidati miti e gettando le basi di concetti che solo il tempo potrà rendere pienamente intellegibili.

Il presente volume dà esecuzione al programma dell'opera, preparato nel primo tomo, mettendo al centro del *Sistema* il reato. Le novità contenute possono impressionare e – sulle menti meno forti – destare preoccupazione. Ma la geometria della costruzione consente a chiunque sia animato da ambizione intellettuale di sedare stupore ed ansie.

In cinque capitoli (IX-XIII) sono illustrati gli elementi del reato (di azione): fatto - imputazione oggettiva - imputazione soggettiva - qualificazione oggettiva - qualificazione soggettiva. L'ultimo capitolo (XIV) è riservato al reato omissivo.

Tra i punti meritevoli di anticipazione: il superamento della categoria del reato senza evento, la soluzione del problema causale, la definizione del dolo alla luce del principio *b.a.r.d.*, il passaggio dall'antigiuridicità (oggettiva e soggettiva) alla qualificazione, la revisione strutturale del reato omissivo puro.

Governa l'operazione la divisione di competenza tra leggi scientifiche e leggi sociali, sicché via-via che dal fatto si passa alle qualificazioni il ruolo delle prime diminuisce e quello delle seconde cresce, ma ciascun istituto, quale che sia il settore di appartenenza, è sempre esaminato nella duplice prospettiva della norma e della realtà.

La trattazione non lascia spazio a dubbi o ad alternative: di un ente non sono ammesse – se non a scopo illustrativo della tradizione – plurime versioni; così, dopo aver passato in rassegna le diverse posizioni presenti in dottrina e giurisprudenza, si procede alla dimostrazione dell'assunto “al di là del ragionevole dubbio”, chiamando a garanzia del procedimento la logica formale.

Questo, non altro, può restituire al diritto quel minimo di certezza da cui la giustizia non può prescindere.

In questo compito, come Ulisse, l'autore non è un uomo solo: Federica Messina (cap. IX), Linda Pattonelli (cap. X), Marika Schiraldi (cap. XI), Valeria La Battaglia (cap. XIII), nonché, come sempre, Davide Nalin (cap. XII e XIV).